

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqV/4742496.main.png>

20

Sabato 26 Agosto 2023 Gazzetta del Sud

## Catanzaro



La struttura. L'ingresso di Fondazione Betania struttura socio assistenziale che opera sul territorio da 80 anni

Si chiude la vertenza per i fondi del Progetto Said

## Tegola per Fondazione Betania

### La Cassazione dà ragione all'Asp

La onlus chiedeva il pagamento di oltre 3 milioni di euro  
Gli ermellini l'hanno condannata a pagare 20mila euro

Gaetano Mazzuca

L'estate orribile di Fondazione Betania tra istanze di fallimento, udienze in Tribunale e inertezza sul futuro, sembra non avere fine. L'ultima cattiva notizia arriva da Roma. Poco tempo fa infatti la Corte di Cassazione ha depositato la sentenza sulla lunga vertenza tra Asp di Catanzaro e Fondazione Betania. Al centro della disputa oltre tre milioni di euro che la onlus catanzarese sostenne di dover avere dall'Azienda sanitaria in merito al progetto Said (Sistema di Assistenza Integrata per Disabili). Nel maggio del 2013 il Tribunale di Catanzaro aveva accolto la domanda proposta dalla Fondazione condannando l'Asp a pagare 3.111.546,77, oltre interessi per le prestazioni socio-assistenziali rese dal mese di gennaio 2010 sino al giugno 2012. La Corte di Appello di Catanzaro, nel febbraio 2018, aveva accolto l'esito dell'Asp, riformando la sentenza e rigettando la domanda di pagamento avanzata dalla onlus. La decisione dei giudici poneva al centro i due protocolli di intesa siglati nel 1999 e nel 2000. Con quest'ultimo l'Asp aveva assunto anche

l'impegno di liquidare le prestazioni erogate dalla Fondazione e di effettuare, dopo controlli di rito, i relativi pagamenti entro 60 giorni dal ricevimento della fattura e dei rendiconti effettivi. Ma questa funzione sarebbe stata circoscritta alle «prestazioni legittimamente eseguite nel periodo di vigenza quinquennale del progetto e non anche a quelle erogate dalla Fondazione nel periodo successivo della proroga di «non oltre sei mesi», concessa con delibera della Giunta regionale del 25 maggio del 2009, al solo fine di garantire la continuità assistenziale ai disabili fruitori del progetto Said, di durata quinquennale, in attesa dell'accreditamento delle strutture all'uso utilizzate dalla Fondazione Betania». In sintesi secondo la Corte d'Appello «le prestazioni erogate dalla Fondazione, nel periodo gennaio 2010-giugno 2012,

**Nel mese di luglio il Tribunale ha deciso l'apertura della liquidazione giudiziale**

erano state eseguite, in buona sostanza, in assenza di un valido titolo contrattuale, spendibile nei confronti dell'Asp (e prima ancora, nei confronti della Regione Calabria)». Nel suo ricorso in Cassazione la Fondazione ha sostenuto, tra le altre cose, che in mancanza di una disdetta nelle forme contrattualmente previste, «il protocollo intervenuto tra le parti doveva ritenersi perfettamente efficace nel lasso temporale (gennaio 2010/giugno 2012), durante il quale la Fondazione aveva effettuato le prestazioni socio-sanitarie che l'Asp di Catanzaro aveva continuato a richiedere, ma non a remunerare». Secondo la onlus l'Asp avrebbe potuto «a suo insindacabile giudizio» attivare un procedimento amministrativo con correlative «contestazioni, acquisizioni di giustificazioni e diffida», ma solo all'esito di questi passaggi l'Azienda sanitaria avrebbe «potuto (e non dovuto) decidere il ricorso dal protocollo». Le questioni sollevate dalla Fondazione sono state ritenute inammissibili dai giudici della Cassazione: «La nuova lettura ed interpretazione dei predetti contratti involgerebbe, invero, un risma della questo fatto, invece inibita

in questo giudizio di legittimità». In conclusione la Corte ha rigettato il ricorso e condannato la ricorrente al pagamento, in favore della controrcorrente, delle spese del giudizio di legittimità, che ha liquidato in 20mila euro per compensi, oltre all'esposta forfetaria nella misura del 15 per cento, agli esborsi liquidati in euro 200,00 ed agli accessori di legge.

A luglio il Tribunale di Catanzaro ha dichiarato «l'apertura della Liquidazione giudiziale di Fondazione Betania onlus». La decisione è seguita a una istanza di fallimento proposta da Ristorart Toscana che lamentava il «mancato pagamento della somma complessiva di 209mila euro relativa a tre fatture emesse per prestazioni eseguite in favore della Fondazione». Tutto ruota attorno a una questione di natura prettamente giuridica: Fondazione Betania ha sempre ritenuto di non poter essere sottoposta a una procedura di fallimento perché onlus. Tesi evidentemente non accolta dai giudici di Catanzaro. L'udienza per discutere del ricorso della Fondazione all'istanza di fallimento è stata fissata per il 22 novembre.

© FOTOGRAFIA VERVATA

Gli interrogativi sulla morte della 23enne

## Carenze nei soccorsi, Cgil: «Riaffiorano i nodi irrisolti della sanità»

Scalese invoca la riforma dell'emergenza-urgenza «Martina si poteva salvare?»

La prematura scomparsa di Martina Morelli, 23enne morta nei giorni scorsi per un malore nella propria abitazione a Montauro, continua a suscitare profonda commovente e anche la Cgil Area Vasta Catanzaro-Crotone-Vibo esprime «sincera vicinanza alla famiglia per questo dolore indescrivibile». Il dramma che ha sconvolto tutta la comunità di Catanzaro continua però a far riaffiorare domande che per il sindacato sarebbero scaturite solo all'apparenza: «Questa splendida ragazza, con una vita davanti, si poteva salvare? Se l'ambulanza che ha impiegato quasi 20 minuti per arrivare, magari anche perché intrappolata nel traffico infernale della Strada 106 in estate, fosse arrivata prima, avremmo potuto raccontare un altro finale? Se non fosse dovuta arrivare da Isca un'ambulanza medicalizzata perché quella di Montepaone era senza medico a bordo, il cuore di questa giovane donna avrebbe continuato a battere? Non abbiamo risposte - afferma il segretario generale del sindacato Enzo Scalese - ma solo la certezza che qualunque sia la verità da accertare in questa drammatica vicenda bisogna intervenire sul servizio dell'emergenza urgenza dell'Asp di Catanzaro. E non solo».

Il referente della della Cgil dell'area centrale della Calabria aggiunge: «La rete dell'emergenza-urgenza va riformata in tutta la Calabria. Si tratta di una delle tante conseguenze nefaste di una politica di razionalizzazione che ha caratterizzato la sanità calabrese e ci ha consegnato la realtà in cui viviamo con Pronto soccorsi inaccessibili, liste d'attesa infinite, quindi che non garantisce il diritto alla salute dei cittadini, e nello stesso tempo racconta di professionisti costretti a turni massacranti e condizioni di lavoro critiche».

Il sindacalista prosegue asserendo che «nell'ambito dell'Asp di Catanzaro, ma anche delle Aziende di Crotone e Vibo Valentia, nel corso degli anni, il servizio è stato

depotenziato dall'abbandono di decine di medici per cui continuano ad imbarcarsi in ambulanze demedicalizzate che a causa della carenza di medici e dei turni massacranti sopportati dai reduci di questa emergenza, restano solo con un autista e un infermiere a bordo». A questo proposito la Cgil auspica «l'avvio di una proficua collaborazione sinergica perché anche gli operatori del 118, quindi, diventano vittime di questo sistema».

«Una sanità sempre più aziendalizzata e ospedale-centrica - prosegue Scalese - ha depauperato un settore essenziale quale quello della medicina territoriale, bisogna ripartire da qui. Riorganizzare percorsi diagnostici terapeutici assistenziali fuori dall'ospedale, affrontare questioni legate all'assistenza domiciliare, alle Case della Salute, e soprattutto una più efficace gestione dei processi di integrazione ospedale-medica territoriale».

Per la Cgil è ovvio che servano più medici, ma «bisogna dare l'opportunità ai nostri giovani di iscriversi alla facoltà di medicina: serve un aumento progressivo degli accessi a medicina che dovrà coincidere con un aumento di accessi alle scuole di specializzazione». E, quindi, «definire il fabbisogno dei medici e adeguare le capacità e l'offerta potenziale del sistema universitario» con lo scopo di rivedere i meccanismi di programmazione degli accessi. «Non abbiamo soluzioni - conclude il segretario generale della Cgil Area vasta - ma queste possibili azioni di intervento che vengono periodicamente rilanciate e sbandierate anche dal commissario ad acta alla sanità, il presidente Roberto Occhiuto, devono confluire concretamente in un progetto di rilancio del sistema sanitario calabrese adeguatamente articolato e condiviso. Perché con le parole e i proclami non si salvano vite umane», conclude Scalese.

**Il sindacato chiede anche un aumento progressivo degli accessi a Medicina e l'integrazione tra ospedale e territorio**



Segretario Enzo Scalese (Cgil)



Ambulanza senza medici. Le carenze d'organico azoppiano la sanità calabrese

agenda

## Farmacie

DI TURNO

IOPPOLO  
Via T. Campanella  
Telefono 095772832DELL'LEONE  
Corso Mazzini, 178  
Telefono 0981720968DI STEFANO  
Via Gullè  
Telefono 098331045

NOTTURNE

AURORA  
Cattedrale, 237  
Tel. 0960406440BARBALACE  
Viale Crotone, 155  
Tel. 096772728

## GUARDIE MEDICHE

Dalle ore 18 del sabato  
alle ore 8 del lunedì successivoCATANZARO (Centro e Nord)  
Tel. 096773413CATANZARO II  
(Sud - Sala e S. Maria)  
Tel. 096762449CATANZARO LIDO  
Viale Crotone  
Tel. 0967737562

ALBI - Viale Tranne - Tel. 098923078

AMARONI - Tel. 096181357

BADOLATO - Tel. 096785010

BELCASTRO - Tel. 096793216

BORGHIA - Tel. 096195138

BOTRICELLO - Tel. 0969963069

CARAFFA - Tel. 0961953193

CARDINALE - Tel. 0967538217

CHIRRAVALLI - Tel. 0967899485

CICALA - Tel. 096885091

CROPANI - Tel. 0961955309

DAVOLI - Tel. 096753307

GASPERINA - Tel. 096146101

GIMIGLIANO - Tel. 096795215

GIRIFALCO - Tel. 096847279

GUARDAVALLE - Tel. 096782004

ISCA JONIO - Tel. 096744168

MIGLIERINA - Tel. 096953144

MONTAURO - Tel. 096468501

MONTEPAONE - Tel. 0967576381

PALERMITI - Tel. 0961917542

PENTONE - Tel. 096702541

PETRONA - Tel. 096693402

SAN PIETRO A. - Tel. 0961994050

SAN SOSTENE - Tel. 0967533101

SANTA CATERINA J. - Tel. 096784307

SANT'ANDREA J. - Tel. 096124496

SAN VITO JONIO - Tel. 096796194

SATRIANO - Tel. 0967543012

SELLIA MARINA - Tel. 09619854014

SERSALE - Tel. 096133292

SETTINGIANO - Tel. 0961953193

SIMERI CRICHI - Tel. 0961481282

SOVERATO - Tel. 0967539406

SQUILLACE - Tel. 0961952022

STALETTI - Tel. 0961918072

TAVERNA - Tel. 0961527401

TIRIOLO - Tel. 0961962285

VALLEFORTI - Tel. 0961819555

ZGARESE - Tel. 0961837042

OSPEDALI

«Pugliese e «Ciaccio» - centralino unico Tel. 0961953171

Servizio emergenza Suem - Tel. 118

CATANZARO SOCCORSO

Centrale operativa - Tel. 096132855

FILO DIRETTO PER L'INFANZIA

del Tribunale per la difesa dei diritti del minore - Tel. 0961727272

## Tegola per Fondazione Betania La Cassazione dà ragione all'Asp

**La onlus chiedeva il pagamento di oltre 3 milioni di euro Gli ermellini l'hanno condannata a pagare 20mila euro**

GAETANO MAZZUCA

L'estate orribile di Fondazione Beta nia tra istanze di fallimento, udienze in Tribunale e incertezza sul futuro, sembra non avere fine. L'ultima cattiva notizia arriva da Roma. Pochi tempo fa infatti la Corte di Cassazione ha depositato la sentenza sulla lunga vertenza tra Asp di Catanzaro e Fondazione Betania. Al centro della disputa oltre tre milioni di euro che la onlus catanzarese sosteneva di dover avere dall'Azienda sanitaria in merito al progetto Said (Sistema di Assistenza Integrata per Disabili). Nel maggio del 2013 il Tribunale di Catanzaro aveva accolta la domanda proposta dalla Fondazione condannando l'Asp a pagare 3.111.346,77, oltre interessi per le prestazioni socio sanitarie rese dal mese di gennaio 2010 sino al giugno 2012. La Corte di Appello di Catanzaro, nel febbraio 2018, aveva accolta le tesi dell'Asp, riformato la sentenza e rigettato la domanda di pagamento avanzata dalla onlus. La decisione dei giudici poneva al centro i due protocolli di intesa siglati nel 1999 e nel 2000. Con quest'ultimo l'Asp aveva assunto anche l'impegno di liquidare le prestazioni erogate dalla Fondazione e di effettuare, dopo i controlli di rito, i relativi pagamenti entro 60 giorni dal ricevimento della fattura e dei rendiconti effettivi. Ma questa funzione sarebbe stata circoscritta alle «prestazioni legittimamente eseguite nel periodo di vigenza quinquennale del progetto e non anche a quelle erogate

dalla Fondazione nel periodo successivo della proroga di "non oltre sei mesi", concessa con delibera della Giunta regionale del 25 maggio del 2009, al solo fine di garantire la continuità assistenziale ai disabili fruitori del progetto Said, di durata quinquennale, in attesa dell'**accreditamento** delle strutture all'uso utilizzate dalla Fondazione Betania». In sintesi secondo la Corte d'Appello «le prestazioni erogate dalla Fondazione, nel periodo gennaio 2010-giugno 2012, erano state eseguite, in buona sostanza, in assenza di un valido titolo contrattuale, spendibile nei confronti dell'Asp (e, prima ancora, nei confronti della Regione Calabria)». Nel suo ricorso in Cassazione la Fondazione ha sostenuto, tra le altre cose, che in mancanza di una disdetta nelle forme contrattualmente previste, «il protocollo intervenuto tra le parti doveva ritenersi perfettamente efficace nel lasso temporale (gennaio 2010/giugno 2012), durante il quale la Fondazione aveva effettuato le prestazioni socio-sanitarie che l'Asp di Catanzaro aveva continuato a richiedere, ma non a remunerare». Secondo la onlus l'Asp avrebbe potuto «a suo insindacabile giudizio» attivare un procedimento amministrativo con correlate «contestazioni, acquisizioni di giustificazioni e diffida», ma solo all'esito di questi passaggi l'Azienda sanitaria avrebbe «potuto (e non dovuto) decidere il recesso dal protocollo». Le questioni sollevate dalla Fondazione sono state ritenute inammissibili

dai giudici della Cassazione: «La nuova lettura ed interpretazione dei predetti contratti involgerebbe, invero, un riesame della questione facti, invece inibita in questo giudizio di legittimità». In conclusione la Corte ha rigettato il ricorso e condannato la ricorrente al pagamento, in favore della controricorrente, delle spese del giudizio di legittimità, che ha liquidato in 20mila euro per compensi, oltre alle spese forfettarie nella misura del 15 per cento, agli esborsi liquidati in euro 200,00 ed agli accessori di legge. A luglio il Tribunale di Catanzaro ha dichiarato «l'apertura della Liquidazione giudiziale di Fondazione Betania onlus». La decisione fa

seguito a una istanza di fallimento proposta da Ristorart Toscana che lamentava il «mancato pagamento della somma complessiva di 209mila euro relativa a tre fatture emesse per prestazioni eseguite in favore della Fondazione». Tutto ruota attorno a una questione di natura prettamente giuridica: Fondazione Betania ha sempre ritenuto di non poter essere sottoposta a una procedura di fallimento perché onlus. Tesi evidentemente non accolta dai giudici di Catanzaro. L'udienza per discutere del ricorso della Fondazione all'istanza di fallimento è stata fissata per il 22 novembre. RIPRODUZIONE RISERVATA.